



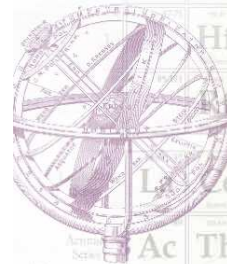
Studio Fotografico Laura Pietra

Silvia Ronchey è professore ordinario di Civiltà bizantina all'Università di RomaTre. Oltre ai numerosi saggi specialistici e alle traduzioni dal greco bizantino, come quella della *Cronografia* di Michele Psello (Fondazione Lorenzo Valla, 1984), ha scritto libri di ampia diffusione, tra i quali ricordiamo: *L'aristocrazia bizantina* (Sellerio, 1998, 1999), con Alexander Kazhdan; *Lo stato bizantino* (Einaudi, 2002); *L'enigma di Piero* (Rizzoli, 2006); *Il guscio della tartaruga* (Nottetempo, 2009); *Il romanzo di Costantinopoli* (Einaudi, 2010), con Tommaso Braccini; *Ipazia. La vera storia* (Rizzoli, 2010); *Storia di Barlaam e Ioasaf. La vita bizantina del Buddha* (Einaudi, 2012); l'edizione critica del commento di Eustazio di Tessalonica al canone giambico sulla Pentecoste (De Gruyter 2014).

È stata autrice e conduttrice di programmi televisivi e radiofonici per la Rai. Tra i primi si ricordano *L'altra edicola* (RaiDue, 1994-1999) e *Fino alla fine del mondo* (RaiDue, 1999). Tra i programmi radiofonici si segnalano il ciclo sulla caduta di Costantinopoli in *Alle 8 della sera* (RadioRaiDue) e la serie sul melodramma antico, medievale e bizantino in *Di tanti palpiti* (RadioRaiTre). Ha realizzato interviste a testimoni del secolo quali Claude Lévi-Strauss, James Hillman, Ernst Jünger, Jean-Pierre Vernant, Elémire Zolla. Scrive sulle pagine culturali dei giornali italiani dal 1989. Collabora oggi regolarmente a *la Repubblica*.

IPAZIA E LE ALTRE

Donne nella scienza dall'antichità ad oggi



Ciclo di incontri pubblici
prodotti da RSI Rete Due
in collaborazione con
SUPSI - Dipartimento tecnologie innovative

Studio 2 RSI, Lugano-Besso
ore 18.00

Lunedì 30 ottobre

● **IPAZIA, matematica, astronoma e filosofa**
con Silvia Ronchey, medievista, filologa e accademica

A seguire, rinfresco offerto da:

CORSI - Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana

Martedì 7 novembre

● **ADA LOVELACE, EMMY NOETHER e SOFJA KOVALEVSKAJA**
con Chiara Valerio, matematica, scrittrice e giornalista

Martedì 14 novembre

● **MARIE CURIE, LISE MEITNER e HEDY LAMARR**
con Gabriella Greison, fisica, scrittrice e giornalista

Martedì 28 novembre

● **AMALIA ERCOLI FINZI, ingegnere aerospaziale**
intervistata da Clara Caverzasio, redattrice Rete Due Il giardino di Albert

Produzione
Maria Grazia Rabiolo, RSI

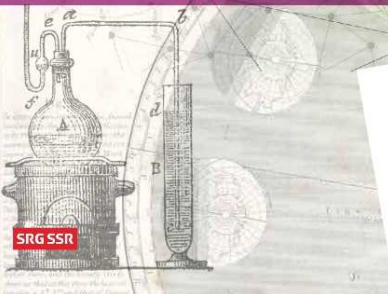
Con la collaborazione scientifica di
Grazia Köllner, SUPSI - Biblioteca
Dipartimento tecnologie innovative

Entrata libera
Ampi posteggi a disposizione

Programma con riserva di modifiche

4 serate aperte al pubblico
dal 30 ottobre al 28 novembre
in compagnia di 4 grandi esperte di scienze

rsi.ch/donnenellascienza



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Una produzione RSI Rete Due in collaborazione con
SUPSI Dipartimento tecnologie innovative

IPAZIA E LE ALTRE

Donne nella scienza dall'antichità ad oggi

Silvia Ronchey

presenta

Ipazia

Lunedì 30 ottobre 2017

Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Nella primavera di sedici secoli fa, ad Alessandria d'Egitto, una donna fu assassinata. Fu aggredita per strada, spogliata nuda, trascinata nella chiesa "che prendeva il nome dal cesare imperatore", il Cesareo, e qui dilaniata con cocci aguzzi. Mentre ancora respirava le furono cavati gli occhi. Poi i resti del suo corpo smembrato vennero dati alle fiamme. A massacrarla furono fanatici cristiani, i cosiddetti *parabalani*, monaci-barellieri venuti dal deserto di Nitria, di fatto miliziani al servizio di Cirillo, allora potente e bellicoso vescovo della megalopoli d'Egitto fertile di grano e di intellettuali, di matematica e poesia, musica, gnosi e filosofia.

Il nome di quella donna era Ipazia e quel nome in greco evocava un'idea di "eminenza". Chi fosse realmente e cosa avesse fatto per attirare su di sé la sadica violenza collettiva maschile che la uccise è quanto si cercherà in questa conferenza di chiarire, attingendo alle fonti antiche e scalzando le moderne maschere che la propaganda o la fantasia o semplicemente l'incoercibile tendenza umana alla manipolazione e alla bugia hanno sovrapposto alla sua sembianza di filosofa platonica, e in quanto tale anche di matematica e di astronoma.

Nell'Alessandria del V secolo Ipazia apparteneva all'aristocrazia intellettuale della scuola di Plotino e Porfirio e dalla tradizione familiare aveva ereditato la successione del suo insegnamento: una cattedra pubblica, in cui insegnava "a chiunque volesse ascoltarla il pensiero di Platone e di Aristotele e di altri filosofi". In questo senso era anche una scienziata: la sapienza impartita nelle scuole platoniche includeva la scienza dei numeri e lo studio degli astri. Ipazia era, inoltre, una carismatica. C'era, nelle accademie platoniche, un risvolto esoterico, che implicava la trasmissione di conoscenze 'segrete' — nel senso di non accessibili ai principianti, ma solo a una cerchia ristretta di iniziati — che riguardavano il divino. Oltre all'insegnamento pubblico, che teneva nel centro della città, sappiamo di riunioni "private" (*idia*), che teneva nella sua dimora, in un quartiere residenziale verde di giardini. Fu nel tragitto in carrozza tra l'uno e l'altra che venne aggredita e uccisa. La furia di Cirillo, che secondo la testimonianza unanime delle fonti coeve fu il mandante del suo assassinio, venne scatenata dalla scoperta di queste riunioni. Perché queste riunioni portavano Ipazia al centro della vita non solo culturale ma anche politica di Alessandria. Le fonti la descrivono "eloquente e persuasiva (*dialektike*) nel parlare, ponderata e politica (*politike*) nell'agire, così che tutta la città aveva per lei un'autentica venerazione e le rendeva omaggio". Interveniva in senso pacificatore negli affari della città e principalmente nelle lotte religiose che la insanguinavano.

Difendeva i diversi gruppi dai tentativi delle fasce fondamentaliste di ciascuno di sopraffare gli altri. In particolare, poco prima di venire assassinata, aveva difeso l'antica comunità ebraica di Alessandria dal devastante pogrom ordinato da Cirillo e contrastato la tendenza del giovane vescovo a "erodere e condizionare il potere dello stato oltre ogni limite mai concesso alla sfera sacerdotale", come riportano le fonti.

Solo questo la tolleranza filosofica di Ipazia non tollerava: l'ingerenza di qualunque chiesa sul potere laico dello stato. Fu questo, con ogni probabilità, a motivare il suo assassinio, che fu a tutti gli effetti un assassinio politico.

rsi.ch/donnenellascienza

www.supsi.ch/go/ipazia